

Itinerari per escursionisti nel comprensorio di Gambarie

La storia

Il 6 agosto 1988 a Gambarie di Santo Stefano in Aspromonte, nel corso di una manifestazione che ha richiamato un pubblico numeroso e interessato, alla presenza di autorità civili e militari, il GEA- Gruppo Escursionisti d'Aspromonte -, affidava alla collettività la prima rete organica di itinerari per escursionisti mai realizzata in Aspromonte.

Nella stessa giornata veniva distribuita la prima "mappa dei sentieri" del comprensorio di Gambarie e scoperto il tabellone, con la riproduzione della "mappa dei sentieri", che ancora oggi fa mostra di sé in piazza Mangeruca. Quella di dotare d'Aspromonte di una rete di itinerari per escursionisti è stata l'idea attorno alla quale è nato e si è sviluppato il più ampio progetto culturale ed operativo del G.E.A. che ha come obiettivo la promozione della montagna Aspromonte ed il suo sviluppo economico e sociale. Era del tutto evidente che d'Aspromonte, noto ai più per fatti di cronaca nera piuttosto che per le sue risorse naturali e ambientali, la sua storia e le sue tradizioni, avesse bisogno di un "segnale" che indicasse la via da percorrere per uscire dallo stato di marginalità, al quale lentamente era stato relegato, e mettersi al passo con le altre montagne d'Italia e d'Europa. I "sentieri", in quest'ottica, rappresentavano l'infrastruttura indispensabile per favorire la conoscenza dell'estrema montagna meridionale e con essa la valorizzazione delle sue risorse. Sono stati necessari due anni di intenso lavoro e il contributo di tutti i Soci del GEA per individuare, segnare e tabellare gli oltre 70 km di sentieri che si sviluppano nel cuore della montagna toccando gli angoli più suggestivi del comprensorio. La rete è composta da cinque sentieri (successivamente è stato realizzato il sesto, Gambarie-Montalto) ai quali è stato attribuito il nome di un colore (rosso, giallo, verde, azzurro, arancio). Tutti i sentieri sono stati dotati di segnavia (strisce di vernice) del colore corrispondente al nome e di frecce direzionali con indicazione della prossima località da raggiungere e del tempo di marcia necessario. Caratteristica dei sentieri, che partono e si concludono a Gambarie, è quella di essere percorribili nei due sensi di marcia e di essere inequivocabilmente identificabili attraverso il colore dei segnavia. La scelta di individuare i sentieri con colori diversi "uno dall'altro" non è stata casuale ma è stata dettata dalla consapevolezza che, all'epoca della loro realizzazione e ancora oggi, era molto diffusa la paura di inoltrarsi nei boschi: nell'immaginario collettivo d'Aspromonte altro non era che una montagna infida e impenetrabile, covo di banditi e di latitanti. La possibilità di inoltrarsi nei boschi e di ritornare sui propri passi seguendo, come Pollicino nella famosa fiaba di Perrault, i segnavia colorati ci è sembrato, ed i fatti ci hanno dato ragione, il modo migliore per fare germogliare, anche in Aspromonte, la pratica dell'escursionismo. L'iniziativa del G.E.A. è stata accolta con entusiasmo dagli appassionati di montagna e con un certo scetticismo dagli operatori turistici che hanno impiegato del tempo prima di apprezzarne la valenza sociale ed economica. La stampa, locale e nazionale, ha dedicato ampio spazio all'iniziativa soffermandosi anche sulla sua valenza sociale e i cinque sentieri realizzati dal G.E.A. sono stati inseriti nello studio degli itinerari per escursionisti europei curato da Bruno Gandino, Edizioni URBAFOR, - MARKETING DELL'ACCOGLIENZA, INNOVAZIONI, TECNICHE, ESPERIENZE. Negli anni successivi alla realizzazione dei sentieri e fino al 1994, anno in cui è stato costituito l'Ente Parco Nazionale d'Aspromonte, il G.E.A. ha provveduto a mantenere e rendere agibili i cinque sentieri producendo anche una nuova e più aggiornata mappa. Dopo la costituzione dell'Ente Parco, che ha recepito e integralmente proposto i cinque sentieri in tutte le sue pubblicazioni, comprese quelle destinate alle scuole, i sentieri non sono stati più mantenuti e la segnaletica verticale (tabelle in legno) è andata perduta. Anche il tabellone di Piazza Mangeruca appare datato e necessita dei necessari aggiornamenti. È auspicabile che nel prossimo futuro, considerato che sono trascorsi ben quattordici anni dalla costituzione dell'Ente, si creino le condizioni per definire un realistico e funzionale piano dei sentieri che, superata l'interminabile fase di studio, offra in concreto all'escursionista la possibilità di percorrere e conoscere d'Aspromonte.